

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 13509 del 09/07/2026 BOLOGNA

Proposta: DPG/2026/14060 del 08/07/2026

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: PARERE MOTIVATO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE, AI SENSI DELL'ART. 19 DELLA L.R. 24/2017, IN MERITO ALLA "VARIANTE SPECIFICA 2025 AL P.A.E. DEL COMUNE MONTECCHIO EMILIA (RE), IN VARIANTE SPECIFICA AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA (P.I.A.E.)".

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il Comune di Montecchio Emilia (RE), con Atto n.88 del 4 agosto 2025 ha assunto la proposta di variante 2025 al P.A.E. comunale in variante al P.I.A.E di Reggio Emilia, ai sensi degli art. 45 della l.r. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" e della l.r. 17/1991 "Disciplina delle attività estrattive";

entrambe le varianti proposte, ai sensi degli art.18 e 19 della l.r. 24/2017, sono sottoposte a valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.), integrata nel procedimento di formazione e approvazione dei piani e delle loro varianti;

ai sensi dell'art. 19, comma 3, della l.r. 24/2017 l'autorità competente per la valutazione ambientale, esprime il parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in sede di Comitato Urbanistico (CU); in particolare, con delibera della Giunta regionale dell'8 settembre 2008, n. 1392 il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale, ora denominato Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA), è stato individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della l.r. 9/2008, quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;

l'Area VIAeA è, pertanto, autorità competente a esprimere parere motivato ambientale relativo alla proposta di variante al P.I.A.E di Reggio Emilia in sede di Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV);

il documento di Val.S.A.T. è, ai sensi della l.r. 24/2017, elemento costitutivo del piano; i contenuti di tale documento devono essere conformi, per la componente ambientale, a quanto stabilito nell'allegato VI del d.lgs. 152/06, eventualmente, comprensivi degli elementi di cui all'allegato G del decreto n. 357 del 1997, come previsto dall'art. 10 del d.lgs. 152/06 ai fini dell'analisi degli effetti che il piano può avere sull'integrità della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;

le procedure di deposito, pubblicazione, partecipazione e consultazione previste per i piani disciplinati dalla l.r. 24/2017 sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti previsti ai fini della valutazione ambientale dal

d.lgs. 152/06;

DATO ATTO CHE:

con nota acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2025.0791255 del 14 agosto 2025, perfezionata con Prot. 10/09/2025.0904100 il Comune di Montecchio Emilia ha comunicato l'assunzione della proposta di variante al P.A.E. Comunale in variante al P.I.A.E di Reggio Emilia, con Deliberazione del consiglio comunale n.88 del 4 agosto 2025, richiedendo l'espressione delle autorità ambientali;

con medesima nota ha comunicato la pubblicazione sul proprio sito web dei seguenti elaborati in formato elettronico:

- VAR.PAE Elaborato I.R.1 - Relazione illustrativa
- VAR.PAE Elaborato A.T.1 - Carta della viabilità
- VAR.PAE Elaborato A.T.2 - Carta geomineraria
- VAR.PAE Elaborato A.T.3 - Carta idrogeologica
- VAR.PAE Elaborato A.T.4a - Carta della pianificazione vigente 1/2
- VAR.PAE Elaborato A.T.4b - Carta della pianificazione vigente 2/2
- VAR.PAE Elaborato A.T.5 - Carta delle aree estrattive pregresse
- VAR.PAE Elaborato A.T.6 - Carta dello stato di attuazione del PRU
- VAR.PAE Elaborato A.T.7 - Carta dello stato di fatto delle attività estrattive bacino Enza
- VAR.PAE Elaborato P.T.1 - Scheda di progetto Polo Spalletti
- VAR.PAE. Elaborato P.T.2 - Carta della destinazione finale del comparto estrattivo
- VAR.PAE Elaborato P.T.3 - Scheda di progetto impianto di lavorazione Emiliana Conglomerati SPA
- VAR.PAE Elaborato A.N.1 - Norme Tecniche di Attuazione
- VAR.PAE Elaborato V.R.1 - Val.S.A.T. - Rapporto Ambientale
- VAR.PAE Elaborato V.R.2 - Val.S.A.T. - Sintesi non tecnica
- VAR.PIAE Elaborato I.R.1 - Relazione illustrativa
- VAR.PIAE Elaborato P.T.1 - Scheda di progetto Polo Spalletti
- VAR.PIAE Elaborato V.R.1 - Val.S.A.T. - Rapporto

Ambientale

- VAR.PIAE Elaborato V.R.2 - Val.S.A.T. - Sintesi non tecnica

la proposta di variante al P.I.A.E. comprensiva del documento di Val.S.A.T. è stata depositata per 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 10 settembre 2025, n.235 presso:

- Provincia di Reggio Emilia;
- Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna);
- Comune di Montecchio Emilia (RE);

la documentazione è stata resa disponibile per la pubblica consultazione ai seguenti link:

- Autorità competente Val.S.A.T. del P.I.A.E.:
<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6695>
- Autorità titolare del Piano da variare:
<https://www.provincia.re.it/aree-tematiche/pianificazione-territoriale/valsat-dei-piani/avvisi-piani-in-deposito-l-r-24-2017/>
- - Autorità proponente la variante al PIAE:
https://montecchioemilia.trasparenza-valutazione-merito.it/web/trasparenza/dettaglio-trasparenza?p_p_id=jcitygovmenutrasversaleleftcolumn_WAR_jcitygovalbiportlet&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-2&p_p_col_count=1&jcitygovmenutrasversaleleftcolumn_WAR_jcitygovalbiportlet_current-page-parent=0&jcitygovmenutrasversaleleftcolumn_WAR_jcitygovalbiportlet_current-page=6488

in data 12 novembre 2025 è stata effettuata, da parte del Comune, una presentazione pubblica delle due Proposte di Varianti, con tempi, modalità e forme comunicative non tecniche, tali da consentire la partecipazione e comprensione anche ai non addetti ai lavori;

nel periodo di deposito della documentazione è pervenuta una osservazione di cittadini nella quale viene richiamata l'attenzione su diversi profili connessi alla Variante, evidenziando in particolare la necessità di ridurre i tempi di indisponibilità dei terreni interessati dall'attività estrattiva, contenere gli impatti sulla viabilità e sui

trasporti, rivalutare l'ipotesi di un bacino idrico nel progetto di ripristino, incentivare l'impiego di materiali di recupero quali il fresato e garantire modalità di coltivazione per fasi successive, con progressivo ripristino delle aree già attive;

il Comune chiarisce che la durata ventennale richiamata negli elaborati di Val.S.A.T. costituisce un riferimento temporale di pianificazione e non coincide con la durata delle singole autorizzazioni estrattive, soggette ai limiti temporali previsti dalla normativa e dalle convenzioni. In merito alla viabilità e ai trasporti, evidenzia che la localizzazione del Polo Spalletti, prossima all'impianto di lavorazione, consente di ridurre le percorrenze dei mezzi pesanti e che la pianificazione non prevede l'utilizzo della viabilità cittadina, né può introdurre vincoli sulla commercializzazione degli inerti. Per quanto riguarda il bacino idrico, comunica che la previsione non è stata confermata per l'assenza delle necessarie condizioni di fattibilità tecnica ed economica. Relativamente al recupero del fresato e dei rifiuti da costruzione e demolizione, pur riconoscendone l'utilità ambientale, si evidenzia che tali materiali non risultano sufficienti a colmare il fabbisogno di inerti. Infine, si conferma che la disciplina di Piano recepisce il principio della coltivazione per fasi successive e che le cave attive dovranno essere coltivate e ripristinate secondo le rispettive convenzioni.

alla luce delle valutazioni svolte, l'osservazione è stata accolta parzialmente;

nel periodo di deposito della documentazione sono pervenute presso il Comune di Montecchio Emilia osservazioni da parte di Enti territoriali potenzialmente interessati dal progetto;

con delibera della Giunta Comunale del 27 novembre 2025, n. 124, il Comune ha approvato la relazione di controdeduzione delle osservazioni presentate, indicando che non fosse necessario apportare modifica agli elaborati assunti, come di seguito sintetizzato:

ENTE	data	SINTESI CONTENUTO	SINTESI RISCONTRO
Snam Rete Gas S.p.A-Fidenza	14/09/2025	Segnalazione di un metanodotto a sud del polo "MORINI" EN005	Non pertinente
Comando Provinciale Vigili del Fuoco Reggio Emilia	02/10/2025	Comunicazione di non competenza	Non pertinente
Ministero della Cultura - SABAP	07/11/2025	Nella sottozona S1a, è già in atto l'attività di sorveglianza e scavo archeologico; nella sottozona S3, è già stata emessa nota di prescrizione di assistenza archeologica; nelle Sottozone S4-S5-S6 i Progetti di Coltivazione dovranno essere corredati di una verifica archeologica	accolta
AERONAUTICA MILITARE	17-11-25	Comunicazione di non competenza	Non pertinente

a seguito dell'adozione della proposta di Variante, avvenuta con delibera di C.C. del 1° dicembre 2025, n. 78 la provincia di Reggio Emilia ha convocato la Struttura Tecnica Operativa (STO) del CUAV, per il giorno 3 febbraio 2026, per illustrare lo strumento e valutare eventuali approfondimenti tecnici relativi alle varianti ai piani adottati, comprensivi delle controdeduzioni ai parerei e alle osservazioni pervenute; il verbale della seduta è stato trasmesso, tramite comunicazione della provincia del 20 febbraio 2026, Prot. n. 5105, producendo la sospensione dei termini del procedimento di approvazione di cui al comma 3 dell'art. 46 della l.r. 24/2017;

in seguito alla seduta di STO il responsabile regionale del Settore Difesa del Territorio, con nota del 26 gennaio 2025, Prot. 27/03/2026.0318973, in qualità di rappresentante regionale del "Gruppo interdirezioni per le politiche di governo del territorio", di cui alla D.G.R. 1875/2018, ha richiesto integrazioni alla proposta di variante al Piano comprensiva della richiesta di integrazioni in merito al documento di Val.S.A.T. dall'Area regionale VIAeA, inviata al referente regionale con nota Prot. 23/03/2026.0294404;

in particolare, in relazione al documento di Val.S.A.T. relativo alla variante al PIAE di Reggio Emilia, sono state richieste le seguenti integrazioni:

Coerenza esterna e interna

In merito all'analisi di coerenza, nel documento di Val.S.A.T. come previsto alla lettera a) dell'allegato VI del D.lgs. 152/06, deve essere riportata una illustrazione

dei contenuti, degli obiettivi principali della variante al PIAE e del rapporto con altri pertinenti piani (analisi di coerenza esterna). Tale analisi è finalizzata ad evidenziare sia la coerenza, che gli eventuali elementi di non coerenza al fine di esplicitare le condizioni che la variante in esame deve sviluppare per superare gli elementi di contrasto.

L'analisi condotta riporta sintetiche valutazioni tabellari non supportate da motivazioni. In alcuni casi sono state evidenziate solo le coerenze positive tralasciando i possibili elementi di non coerenza, tipici dell'attività estrattiva.

Si chiede pertanto di rivedere il capitolo dedicato a queste valutazioni che dovrà essere integrato anche valutando la coerenza con la Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e il Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRRB).

Inoltre, si fa presente che le valutazioni relative alla coerenza con il PTPR dovranno essere riviste sulla base dell'adeguamento cartografico del PTPR al Codice dei Beni culturali - Paesaggio - Territorio.

Coerenza con Piano Aria Integrato Regionale

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2030), finalizzato al miglioramento della qualità dell'aria della Regione Emilia-Romagna, rappresenta uno dei piani ambientali di riferimento a livello regionale. Si ricorda che la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per il mancato rispetto dei valori limite di PM10 in determinate zone e agglomerati, tra cui il più importante e significativo è il Bacino padano.

In particolare, la versione adottata dell'art.8 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR 2030 (che riprende quanto contenuto nel PAIR2020) contiene specifiche disposizioni in merito alla Valutazione ambientale dei piani, che si riportano di seguito:

Articolo 8 - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi

1. Il parere motivato di valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si conclude con una valutazione che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani o

programmi, se le misure in essi contenute determinino un peggioramento della qualità dell'aria e indica le eventuali misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

2. Il proponente del piano o programma sottoposto alla procedura di cui al comma 1, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 e NOx del piano o programma e contenente le misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti.

3. Il mancato recepimento degli indirizzi e la mancata attuazione delle prescrizioni previste dal presente Piano per i piani e i programmi, deve essere evidenziato nel parere motivato di valutazione ambientale strategica che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani e programmi.

È quindi necessario integrare la documentazione con la relazione relativa agli effetti in termini di emissioni (art.8, comma 2), al fine di minimizzare il contributo emissivo e identificare le necessarie misure di compensazione e mitigazione indotte con questo ampliamento del Polo estrattivo.

Valutazione degli effetti della sostenibilità dell'ampliamento del Polo estrattivo

In merito alla valutazione degli effetti della variante si ritiene necessario integrare le valutazioni esplicitando sia gli effetti attesi che le misure mitigative che dovranno essere adottate. La valutazione degli effetti basata sui Servizi Ecosistemici non è esaustiva e non considera le interferenze con le diverse matrici ambientali e soprattutto con la presenza di recettori sensibili (abitazioni private) verso i quali dovrà essere valutato l'impatto in termini sia di emissioni rumorose che di polveri diffuse.

La nuova previsione, infatti, circoscrive su tre lati un'abitazione privata classificata dallo strumento di pianificazione comunale come edificio di valore storico, bene di rilievo anche dal punto di vista paesaggistico in questo contesto rurale.

Si ritiene opportuno sin da ora identificare le adeguate misure mitigative e aree di rispetto necessario per rendere compatibile l'attività estrattiva con l'abitazione privata.

Ripristino ambientale

Si rimanda alle valutazioni dell'Area Territorio Città e Paesaggio in merito alla necessità di valutare attentamente

gli effetti sul paesaggio e sull'identità paesaggistica che la variante ha in questo territorio nel suo complesso*.

Si ritiene comunque necessario lavorare per lotti e recuperare le aree prima o almeno contestualmente all'avvio di un nuovo lotto.

*[In considerazione dei valori riconosciuti sia dal PTPR che dal PSC-RUE e, inoltre, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, si chiede di prevedere, tra l'area tutelata e le aree di cava, una fascia tampone preservando le alberature esistenti presenti a nord e ad ovest dell'area tutelata, sia per limitare gli impatti in fase di esercizio delle attività estrattive, che per garantire un migliore inserimento nel contesto oggetto di sistemazione finale. Data inoltre l'estensione particolarmente ampia dell'area risulta di particolare importanza la definizione degli interventi di sistemazione finale della nuova area di cava, che, come dichiarato in relazione "sono orientati, da un lato, alla restituzione dei terreni all'uso agricolo e dall'altro alla costruzione di aree ad elevata naturalità, in un'ottica non puntuale, bensì in un disegno d'insieme dell'intero ambito che andrebbe a integrare quanto già previsto e, in gran parte, realizzato dal Progetto di Ripristino Unitario (PRU), redatto contestualmente alla Variante Generale 2007 e soggetto alla Variante Specifica 2021" Vista la planimetria dell'elaborato P.T.2. "Carta della destinazione finale nel comparto estrattivo" si richiedono, pertanto le seguenti integrazioni: 1_ una rappresentazione globale delle sistemazioni finali delle aree di cava del Polo Spalletti, comprese quelle già sistemate o in fase di sistemazione, di cui la presente variante al PAE con conseguente variante al PIAE rappresenta una estensione con le aree S1a-S3-S4-S5-S6. Tale rappresentazione consente di valutarne la continuità di spazi a recupero ambientale in rafforzamento della rete ecologica e la loro fruibilità pubblica. Risulta inoltre importante integrare le aree recuperate al contesto territoriale, sia dal punto di vista ambientale che fruitivo e, a tal proposito, è necessario che i tracciati ciclopedonali, opportunamente collocati in aree dotate di alberature, siano collegati alla viabilità circostante rappresentando una effettiva risorsa per la fruizione lenta. 2_ nelle successive fasi di progettazione delle sistemazioni finali si chiede di valorizzare le tracce storiche che caratterizzano il territorio prevedendo, ad esempio, la ripiantumazione di filari alberati lungo il confine occidentale dell'area, costituito dalla strada Casoni, così

come lungo i limiti dei campi.]

Piano di Monitoraggio

In merito agli indicatori di monitoraggio proposti si segnala che non si ritengono esaustivi in quanto atti a monitorare solamente l'avanzamento dell'attività estrattiva.

Tali indicatori dovranno essere opportunamente integrati in modo da monitorare lo stato di avanzamento del recupero ambientale e delle misure mitigative adottate.

Si ricorda che l'art. 18 del D.lgs. 152/06 specifica che l'autorità procedente ha l'onere di trasmettere i risultati del monitoraggio ambientale all'autorità competente, che si esprime sulla valutazione ambientale del Piano, la quale ha il compito di verificare lo stato di attuazione del Piano, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalla Strategia di sviluppo sostenibile.

Ciò comporta la necessità di prevedere, all'interno del piano di monitoraggio la tempistica con cui i risultati del monitoraggio sono trasmessi alle Autorità competenti (regione e provincia) affinché possano svolgere le verifiche ad esse affidate.

Nel documento di Val.S.A.T. andranno quindi identificati indicatori di monitoraggio atti a verificare sia gli obiettivi della variante che il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Agenda 2030 (utilizzando specifici indicatori coerenti e dialoganti con quelli della Strategia stessa).

- Il monitoraggio, per essere efficace, può essere suddiviso in due ambiti:
- il monitoraggio del contesto che studia le dinamiche complessive (ambientali, paesaggistiche, territoriali) di variazione del contesto di riferimento del piano;
- il monitoraggio del piano che riguarda strettamente l'implementazione dei contenuti e delle scelte del piano, compresi gli effetti ambientali. Per registrare gli effetti derivanti dall'attuazione del piano si utilizzano sia indicatori di processo che indicatori di contributo alla variazione del contesto. I primi si basano sull'analisi di "determinanti" su cui il piano agisce e delle risposte che esso offre; i secondi, descrivono gli

effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del piano.

Si consiglia di strutturare gli indicatori utilizzando un codice alfanumerico che li riconduca direttamente all'obiettivo di riferimento, individuando chiaramente quali obiettivi siano atti a misura il contesto rispetto a quelli di processo e di contributo.

è stato inoltre richiesto di:

... aggiornare il quadro conoscitivo allegato alla variante inserendo il "Progetto di aggiornamento del PAI-Po e delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni distrettuali: fiume Enza da Vetto alla confluenza nel fiume Po" adottato con Decreto del Segretario Generale f.f. dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 91 del 24 novembre 2025, con il quale sono state definite le linee di assetto e delimitate le fasce fluviali del Torrente Enza, con particolare riferimento all'area dell'impianto di lavorazione a servizio del Polo EN008. Il quadro conoscitivo andrà inoltre aggiornato motivando l'eventuale non sostituibilità delle sabbie e ghiaie nell'ambito della costruzione del fabbisogno complessivo di Piano e andrà evidenziata l'ipotetica durata del quantitativo di materiale assegnato al Polo "Spalletti" per il soddisfacimento del fabbisogno previsto. Si richiede di specificare nella scheda tecnica dell'impianto, presente nelle N.T.A., gli estremi dell'autorizzazione convenzionata vigente nella quale è individuato come impianto di lavorazione e trasformazione a servizio del Polo "Spalletti" (art. 13 L.R.17/91) e al contempo rimuovere la descrizione delle autorizzazioni non funzionali all'attività estrattiva in quanto non di competenza della variante PIAE/PAE (art.7 L.R. 17/91);

in seguito alla ricezione delle integrazioni richieste, comunicate con nota agli atti regionali al Prot. 18/05/2026.0505957, la Provincia di Reggio Emilia, con nota Prot. 28/05/2026.0544183, ha convocato una seconda seduta di STO per il giorno 5 giugno 2026 e indetto la prima seduta di CUAV per il giorno 18 giugno 2026;

in data 11 giugno 2026, agli atti regionali al protocollo Prot.11/06/2026.0587459, la Provincia ha trasmesso il verbale della seconda seduta della STO, corredato dagli elaborati grafici relativi alla sistemazione finale del polo estrattivo con le modifiche concordate e copia dei pareri pervenuti alla data della seduta stessa, formalizzando così la condivisione delle modifiche degli elaborati intervenute in esito alle richieste di

integrazione, non rilevando la necessità di ulteriori integrazioni;

la documentazione integrativa ha comportato la revisione del documento di Val.S.A.T relativo alla variante al PIAE, come da richiesta di integrazioni: modifiche per la tutela di aree archeologiche, alberature, elementi storici e paesaggio, scheda di progetto del polo estrattivo. È stata introdotta un'ampia fascia di rispetto per tutelare maggiormente la corte storica di Villa Frongia e, sulla base dei pareri in STO è stato stabilito che una fascia tampone prospiciente la villa, non oggetto di escavazione, dovrà essere recuperata a fini naturalistici (bosco/prateria), per garantire la continuità ecologico-ambientale con le zone poste a nord-ovest e a sud/est, traslando l'area a recupero agricolo nella parte sud del polo;

DATO, INOLTRE, ATTO CHE:

durante la procedura di Variante PAE e contestuale Variante al PIAE di Reggio Emilia i seguenti Enti, con competenze ambientali, hanno rilasciato pareri complessivamente favorevoli alla Variante, formulando condizioni e indicazioni da recepire nelle successive fasi attuative:

- ARSTPC RE;
- Iren Acqua Reggio;
- Snam Rete Gas;
- ARPAE RE - ST Reggio Emilia;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio MO-RE-FE;
- AUSL RE;
- Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- AIPo;

CONSIDERATO CHE:

il Comune di Montecchio ha proposto una Variante Specifica al Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.) comunale e contestuale Variante Specifica al P.I.A.E. di Reggio Emilia vigente, ai sensi della l.r. 17/1991 e della l.r. 24/2017;

la Variante al PAE in variante al PIAE di Reggio Emilia interessa il Polo EN008 "Spalletti", situato all'estremità nord del territorio comunale, adiacente all'impianto di lavorazione inerti esistente;

la necessità di modificare la pianificazione vigente è

motivata dalla evidenza che una parte significativa dei quantitativi residui già pianificati nel bacino Enza non risulta, nel breve e medio periodo, effettivamente estraibile. Tale situazione determinerebbe una progressiva riduzione dell'offerta locale di inerti, non sufficiente a coprire i fabbisogni di inerti, da destinare alle previste opere pubbliche (Tangenziale Nord dell'abitato di Montecchio Emilia) con conseguente necessità di approvvigionamento da altri bacini provinciali, extraprovinciali o extraregionali, con incremento delle percorrenze dei mezzi pesanti e relativi effetti ambientali ed economici;

la presente Variante propone quindi:

- Ridefinizione delle previsioni estrattive nel Polo EN008 "Spalletti", mediante: ampliamento delle zone estrattive su una superficie di 43 Ha (pari al 52% di quella del Polo vigente)
- ripерimetrazione del Polo provvedendo alla esclusione delle aree di cava esaurite/sistematiche/collaudate aventi un'estensione complessiva di quasi 59 Ha (pari al 71% di quella del Polo vigente);
- aumento dei volumi di ghiaie e sabbie alluvionali estraibile sino a 1.900.000 m³ (pari al 35,0% del volume, fino ad oggi, pianificato all'interno del Polo vigente, pari a 5.398.000 m³);
- definizione di una profondità di scavo differenziata, mai superiore a 14,0 m da piano campagna (come nel Polo vigente);
- mantenimento temporaneo della viabilità di accesso esistente utilizzata nel Polo vigente, fino alla realizzazione della Tangenziale Nord dell'abitato di Montecchio Emilia, che consentirà un più breve e meno impattante percorso dei mezzi da e per l'impianto di frantumazione, dall'attuale chilometro, a poche centinaia di metri.

gli obiettivi della Variante al PIAE sono pertanto riconducibili al soddisfacimento del fabbisogno di inerti (OS1), al razionale sfruttamento della risorsa in un polo esistente (OS2), alla riduzione degli impatti connessi ai trasporti, al miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale attraverso gli interventi di recupero finale (OS3), alla qualificazione delle attività di lavorazione dei materiali litoidi (OS4) e all'aggiornamento del quadro normativo di riferimento (OS5);

i volumi pianificati dalla Variante sono pari a

1.900.000 m³, a cui si aggiunge il residuo di pianificazione vigente (circa 423.000 m³ rilevati a fine 2024); l'attuazione della nuova previsione è stimata, sulla base dei volumi lavorati negli ultimi anni nel bacino, in un arco temporale di circa **sei anni**, considerando l'estrazione di poco meno di **350.000 m³/anno**, cui si aggiungono circa **sei mesi per le attività di recupero** una volta ultimati gli scavi;

la coltivazione avverrà per **lotti successivi**, con l'obiettivo di evitare l'apertura contemporanea di più fronti di cava e di contenere gli impatti cumulativi sui recettori prossimi al polo. Al fine di assicurare il progressivo recupero ambientale, la sistemazione morfologica di un lotto già interamente scavato dovrà essere completata prima di procedere all'escavazione integrale del lotto successivo. Tale impostazione è finalizzata a ridurre le superfici contemporaneamente decorticate, contenere l'impatto paesaggistico e l'erosione, anticipare il reimpianto vegetazionale, agevolare i controlli pubblici e garantire una maggiore progressività nel recupero delle aree;

dal quadro conoscitivo emerge che il Polo EN008 "Spalletti" è interessato da una lunga storia di attività estrattiva e da uno stato di attuazione articolato, con presenza di cave già esaurite, sistemate e collaudate, nonché di aree ancora oggetto di attività estrattiva o di recupero. La variante tiene conto di tale assetto, proponendo l'esclusione dal perimetro del polo delle aree ormai uscite dal campo di applicazione delle attività estrattive e la concentrazione delle nuove previsioni in ambiti contigui al polo esistente;

l'area interessata dalla nuova previsione, contigua a un polo estrattivo già attivo, è prossima all'unico impianto di lavorazione presente nel territorio comunale;

tale area non interferisce con elementi della Rete Natura 2000, né con corpi idrici superficiali e sotterranei;

l'analisi diagnostica del quadro conoscitivo è stata sviluppata secondo un approccio per **sistemi funzionali**, intesi come l'insieme delle componenti naturali e umane che interagiscono all'interno di uno spazio territoriale, determinandone il funzionamento e la capacità di evoluzione. L'impostazione metodologica adottata, coerente con il modello DPSIR, ha permesso di individuare le relazioni tra determinanti, pressioni, stato, impatti e risposte, e di leggere il territorio in termini di **vulnerabilità** e **resilienza** dei diversi sistemi;

dalla analisi emerge come il **sistema socio-economico** risulta strettamente connesso alla presenza del Polo EN008 "Spalletti", dell'impianto di lavorazione degli inerti e della viabilità di servizio, configurandosi come un assetto produttivo già consolidato e infrastrutturato. Tale condizione costituisce un elemento favorevole sotto il profilo della razionalizzazione localizzativa dell'attività estrattiva, ma comporta anche pressioni ambientali riconducibili alla movimentazione dei materiali, al traffico dei mezzi pesanti e alle possibili interferenze con i recettori presenti nel contesto rurale;

per quanto riguarda il **sistema naturale-ambientale**, il documento di Val.S.A.T. evidenzia una qualità ecologica complessivamente limitata nelle aree interessate dalle attività estrattive pregresse e dall'uso agricolo intensivo, con elementi di naturalità frammentati e discontinui. Sono tuttavia riconosciute condizioni localmente più favorevoli in corrispondenza delle componenti vegetazionali lineari e degli ambiti prossimi alla Canalina Rio Duchessa, che assumono rilievo ai fini della continuità ecologica e del successivo recupero ambientale. Il **sistema idrogeologico** presenta condizioni generali di funzionalità, ma richiede specifiche cautele nelle fasi attuative, con particolare riferimento alla tutela delle acque superficiali e sotterranee, alla gestione dei deflussi e al controllo delle interferenze con le aree di ricarica della falda;

nel complesso, la diagnosi del quadro conoscitivo conferma che la Variante si colloca in un ambito già interessato da attività estrattive e dotato delle principali infrastrutture funzionali a tale uso, ma caratterizzato dalla presenza di componenti ambientali, paesaggistiche e insediative che richiedono un'attenta valutazione degli effetti indotti;

Scenario di riferimento e alternative

nel documento di Val.S.A.T. sono stati esaminati scenari alternativi, distinguendo lo scenario dello stato di fatto, lo scenario di riferimento in assenza di variante e lo scenario di progetto. Lo scenario di riferimento evidenzia che, in assenza della variante, la progressiva riduzione dei volumi disponibili nel bacino Enza determinerebbe la necessità di approvvigionamento da aree più distanti, con aumento del raggio di trasporto dei materiali e conseguenti maggiori effetti in termini di emissioni, traffico e interferenze con recettori sensibili;

lo scenario di progetto viene motivato come soluzione

preferibile in quanto consente di concentrare l'attività estrattiva in un ambito già interessato da analoghe attività, prossimo all'impianto di lavorazione, con proprietà disponibile e con caratteristiche giacimentologiche compatibili con il fabbisogno stimato. Tale scenario consente inoltre di evitare la dispersione delle pressioni estrattive su nuovi poli e di programmare gli interventi per lotti, con recupero progressivo delle aree coltivate;

Verifica di coerenza

la verifica di coerenza esterna contenuta nel documento di Val.S.A.T. prende in esame i principali strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati, tra cui PAI, PGRA, PTPR, Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, Piano di Tutela delle Acque, PAIR, PRIT, PTCP, Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica delle aree inquinate;

con riferimento al PAI e al PGRA, il Rapporto ambientale evidenzia che la variante non prevede nuove attività estrattive all'interno delle Fasce A e B né in aree del demanio fluviale, non comporta interferenze con l'assetto delle opere idrauliche di difesa e con il regime delle falde freatiche presenti in zona, e non induce modificazioni sulla morfologia dell'alveo attivo;

con riferimento al Piano di Tutela delle Acque, la variante richiama la necessità che le attività estrattive siano subordinate alla definizione dei progetti di recupero ambientale e che non siano ammessi tombamenti di invasi di cava con materiali eccedenti i limiti di qualità stabiliti dal d.lgs. 152/2006, Allegato 5 alla Parte IV.

con riferimento al PAIR 2030, il Rapporto ambientale richiama espressamente l'art. 8 delle NTA del PAIR 2030 e sviluppa una stima delle emissioni di PM10 e NOx attese dall'attuazione della Variante;

con riferimento alla Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, la coerenza indiretta della Variante è riconducibile alla scelta di concentrare il nuovo fabbisogno estrattivo all'interno di un polo già attivo, prossimo all'impianto di lavorazione, evitando l'apertura di nuovi ambiti estrattivi e limitando le percorrenze dei mezzi rispetto a scenari alternativi di approvvigionamento. Assumono inoltre rilievo le misure di recupero ambientale, di rinaturalizzazione, di mantenimento e rafforzamento delle fasce vegetazionali e di progressiva

sistemazione finale delle aree, che concorrono alla mitigazione degli effetti locali e al miglioramento della resilienza ecologico-paesaggistica del contesto;

rispetto alla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, la Variante supporta indirettamente il raggiungimento dell'Obiettivo 12, relativo al consumo e alla produzione responsabili, in quanto persegue un uso razionale della risorsa estrattiva e riduce il ricorso ad approvvigionamenti esterni maggiormente impattanti, e dell'Obiettivo 15, relativo alla tutela della vita sulla terra, in relazione agli interventi di recupero naturalistico, riforestazione, compensazione e incremento della qualità ecosistemica delle aree interessate;

effetti sull'ambiente e sul territorio e misure mitigative

il documento di Val.S.A.T. individua gli effetti della Variante con riferimento ai sistemi funzionali socio-economico, naturale-ambientale e idrogeologico, nonché ai servizi ecosistemici. Gli effetti sul sistema socio-economico sono valutati come limitati e principalmente connessi all'interferenza temporanea con superfici agricole. Per il sistema naturale e ambientale, invece, gli effetti risultano più significativi, poiché l'attività estrattiva comporta sottrazione temporanea di habitat agricoli, emissioni in atmosfera, produzione di rumore, disturbo antropico e alterazione temporanea delle funzioni ecologiche locali;

con riferimento ai servizi ecosistemici, in fase di coltivazione la Variante determinerà una perdita temporanea di suolo e di produzione agricola, emissioni in atmosfera legate al ciclo produttivo, alterazioni localizzate del sistema di scolo e delle aree di ricarica della falda, possibili processi erosivi lungo i fronti di scavo e una temporanea riduzione delle funzioni di supporto ecologico. Tuttavia, lo scenario di progetto è valutato come più compatibile rispetto allo scenario di approvvigionamento esterno, poiché quest'ultimo comporterebbe effetti più intensi sul traffico pesante, sulla qualità dell'aria e sul clima locale;

per la matrice aria sono stati valutati gli effetti emissivi connessi alla fase di coltivazione della cava, alla movimentazione dei materiali, al funzionamento dei mezzi d'opera e al traffico indotto dai mezzi pesanti e leggeri;

gli effetti considerati riguardano, in particolare, le emissioni derivanti dai motori delle macchine operatrici in

cava, dagli autocarri in attesa, dai mezzi pesanti adibiti al trasporto del materiale, dai mezzi leggeri utilizzati per l'arrivo delle maestranze e per il rifornimento dei mezzi, nonché dalle operazioni di escavazione, movimentazione del materiale, carico su camion e transito lungo la viabilità non pavimentata;

per lo scenario di progetto, sono state stimate emissioni giornaliere pari a circa 9,4 kg/giorno di NOx e 33,5 kg/giorno di PM10; su base annua, considerando 250 giorni lavorativi, le emissioni sono stimate in circa 2,35 t/anno di NOx e 8,37 t/anno di PM10;

tali emissioni sono riferite a un'attività estrattiva analoga a quella già in corso nel Polo Spalletti e risultano mitigate dagli interventi naturalistici previsti, considerati idonei a intercettare il particolato atmosferico, contribuire all'assorbimento degli ossidi di azoto, ridurre le emissioni connesse alle lavorazioni agricole e limitare il risolleamento delle polveri grazie alla copertura vegetale;

la matrice rumore è stata valutata soprattutto in relazione alla presenza di cinque **recettori sensibili** prossimi all'area di cava, potenzialmente interessati dagli effetti di disturbo generati dai mezzi operatori, dal traffico dei mezzi pesanti e dalle attività di escavazione e movimentazione dei materiali;

come misura mitigativa è stata prevista l'anticipazione degli interventi di piantumazione delle fasce di rispetto contestualmente all'apertura del cantiere, l'individuazione di soluzioni tecniche per impedire velocità dei camion superiori a 35 km/ora, l'attuazione di interventi attivi per evitare il rimescolamento delle polveri mediante bagnature e coperture dei camion, soprattutto nei periodi estivi o siccitosi, e l'impiego di mezzi d'opera e camion conformi alle specifiche regolamentazioni in materia di emissioni;

inoltre, la coltivazione per lotti successivi, dove il recupero morfologico di un lotto dovrà essere completato prima dell'integrale escavazione del lotto successivo, eviterà l'effetto cumulo di più attività contemporanee;

per la matrice biodiversità/ecosistemi, sono stati valutati gli effetti sul sistema naturale e ambientale, con riferimento a corridoi ecologici, boschi, rete ecologica provinciale, aree agricole e componenti paesaggistiche;

lo stato di riferimento è descritto come di bassa qualità ambientale nelle aree interessate da attività estrattiva in corso, di qualità media nelle aree agricole

povere di siepi e filari, e migliore nella parte est in corrispondenza della Canalina della Duchessa, dove è presente una fascia di vegetazione ripariale;

gli interventi di recupero saranno orientati alla prevalenza naturalistica, con incremento delle superfici forestali e rinaturalizzate, potenziamento della connettività ecologica e valorizzazione della Canalina Rio Duchessa;

Assetto finale e recupero ambientale

al termine delle attività estrattive, il Polo verrà destinato in parte a recupero agricolo e in parte, in misura prevalente, a recupero naturalistico. In particolare, il Rapporto ambientale indica il recupero di 24,5 ettari ad uso agricolo e di 42,5 ettari ad uso naturalistico, con un incremento della destinazione naturalistica rispetto a quella prevista dal polo vigente pari a circa 21 ettari;

la destinazione finale dell'intero comparto prevede il recupero di una superficie complessiva pari a **67,80 ettari** con un totale di interventi di recupero naturalistico pari a **circa 44 ettari**, corrispondenti al **64,5% dell'area complessiva**;

tra le misure previste è stata individuata la realizzazione di un parco con potenziale fruizione didattico-ricreativa, un corridoio verde di collegamento nel settore occidentale del comparto sud, una fascia tampone di mitigazione della tangenziale, il potenziamento dell'area delle connessioni ecologiche della Canalina Rio Duchessa, boschi con funzione esclusiva naturalistica e settori a recupero agronomico tradizionale;

Monitoraggio

Il documento di Val.S.A.T. della variante al PIAE prevede un sistema di monitoraggio finalizzato al controllo degli impatti significativi sull'ambiente e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della Variante. Il sistema comprende indicatori di contesto, volti a monitorare le dinamiche generali del territorio, e indicatori di attuazione, riferiti all'avanzamento delle azioni di piano. Tali indicatori sono correlati sia agli obiettivi della Variante sia agli obiettivi della Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;

tra gli indicatori individuati figurano il numero di cave attivate, le superfici scavate rispetto al pianificato, le volumetrie estratte, le volumetrie riportate per ritombamento, le volumetrie lavorate nell'impianto, le

volumetrie di limi prodotti, le emissioni di CO₂, la superficie oggetto di ripristino morfologico, la superficie rinaturalizzata, la superficie riforessata e lo stato di avanzamento del recupero ambientale;

VALUTATO CHE:

le funzioni di informazione e partecipazione previste dall'art.14 del d.lgs. 152/2006, sono state garantite e adeguatamente sviluppate nel processo di formazione della variante, nonché nel corso delle successive fasi di deposito e pubblicazione, che hanno assicurato la piena accessibilità agli atti e la possibilità diffusa di presentare osservazioni da parte dei soggetti interessati, in coerenza con i principi di trasparenza e partecipazione propri della valutazione ambientale;

la proposta di variante al PIAE di Reggio Emilia non si limita all'attribuzione di nuovi volumi, ma comporta una complessiva **ridefinizione del polo estrattivo**. In particolare, la Variante prevede l'ampliamento delle zone estrattive verso sud-ovest, su una superficie indicata pari a circa **42,4 ettari**, e, contestualmente, l'esclusione dal perimetro del polo delle aree di cava già esaurite, sistemate e collaudate, che verranno quindi restituite alle funzioni naturalistiche e rurali. Il nuovo assetto del polo è pertanto fondato su una logica di ripерimetrazione selettiva: da un lato si includono nuove aree necessarie al reperimento del fabbisogno di inerti, dall'altro si sottraggono alla disciplina estrattiva le aree che hanno completato il proprio ciclo di coltivazione e recupero;

la Variante è motivata dall'esigenza di garantire, nel medio periodo, la disponibilità di inerti nel Bacino Enza, tenuto conto della ridotta disponibilità dei quantitativi residui già pianificati e della necessità di soddisfare i fabbisogni connessi alle opere pubbliche e al comparto edilizio, evitando il ricorso a bacini estrattivi esterni con conseguenti maggiori impatti ambientali, logistici ed economici;

le integrazioni richieste in fase preliminare e in sede di STO sono state recepite negli elaborati di variante e nei documenti di Val.S.A.T.;

in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata in sede di STO, si ritiene condivisibile la valutazione contenuta negli elaborati integrativi, secondo cui l'incremento del ricorso ai materiali derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, pur costituendo una

misura coerente con gli obiettivi di economia circolare e di uso efficiente delle risorse, non risulta allo stato attuale sufficiente a colmare il divario tra domanda e offerta di inerti naturali. Ciò in considerazione del fatto che tali materiali rappresentano attualmente una quota inferiore al 10% della produzione complessiva e che la capacità degli impianti autorizzati non appare idonea, nel breve e medio periodo, a soddisfare integralmente il fabbisogno stimato;

le analisi di coerenza esterna e interna, come integrate a seguito delle richieste formulate in sede istruttoria e di STO, consentono di ritenere adeguatamente approfondite le relazioni della Variante con i principali strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati. In particolare, l'integrazione delle valutazioni riferite alla Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e al Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica delle aree inquinate ha permesso di ricondurre la proposta entro un quadro di maggiore coerenza ambientale, evidenziando la rilevanza delle misure volte alla riduzione delle percorrenze dei mezzi pesanti, alla concentrazione delle nuove previsioni in un polo estrattivo già attivo e infrastrutturato, al recupero naturalistico delle aree interessate e all'uso più efficiente della risorsa estrattiva, anche attraverso il progressivo incremento del ricorso a materiali recuperati, nei limiti della loro effettiva disponibilità;

l'introduzione della relazione sugli effetti emissivi in termini di PM10 e NOx, ai sensi dell'art. 8 delle NTA del PAIR 2030, ha permesso di motivare l'assenza di peggioramento significativo rispetto allo scenario in atto, ferma restando la necessità di attuare le misure gestionali e mitigative previste; in particolare, come evidenziato da Arpa, la fascia di rispetto/salvaguardia prevista nella documentazione integrativa, risulta inderogabile per minimizzare gli impatti attesi sui recettori prossimi ai lotti S4, S5 e S6, anche da un punto di vista acustico;

in riferimento al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n. 1840 del 08 novembre 2021, si valuta positivamente come le misure di mitigazione e di recupero ambientale concorrano indirettamente al raggiungimento: dell'Obiettivo 12, consumo e produzione responsabili - strategie uso efficiente delle risorse, riduzione dei rifiuti e pratiche sostenibili e all'obiettivo 15, Vita sulla terra - strategie gestione

forestale e compensazioni;

in riferimento all'aggiornamento del PAI/Po del Torrente Enza si evidenzia che risulta trattato nell'ambito della coerenza PAI/PGRA/PTCP, ma non risulta affrontato il recepimento puntuale nel quadro conoscitivo e negli elaborati specialistici; il parere rilasciato da AIPo, in qualità di autorità idraulica, conferma comunque che l'area e la viabilità oggetto di Variante risultano esterne alle fasce fluviali PAI del fiume Enza, fatta eccezione per l'impianto di lavorazione esistente a servizio del Polo EN008, già in funzione e ricadente in Fascia B del PAI;

eventuali nuove viabilità a servizio del polo estrattivo che dovessero interferire con aree poste nelle fasce fluviali PAI del fiume Enza dovranno privilegiare soluzioni che non interagiscano con l'alveo e con l'idrodinamismo fluviale;

si valuta positivamente che il quadro conoscitivo diagnostico sia stato utilizzato come base interpretativa per l'esame degli scenari alternativi, per la valutazione degli effetti ambientali e territoriali della proposta e per la definizione delle misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio da assicurare nelle successive fasi attuative;

la valutazione degli scenari alternativi evidenzia che lo scenario di progetto, pur comportando impatti ambientali temporanei connessi all'attività estrattiva, consente di evitare o ridurre gli effetti negativi associati all'approvvigionamento esterno dei materiali, in particolare sotto il profilo del traffico, delle emissioni e dei costi ambientali ed economici;

si valuta come condizione necessaria alla sostenibilità dell'intervento che le attività estrattive debbano essere attuate per lotti successivi e conseguenti, garantendo il progressivo recupero morfologico e ambientale delle aree già coltivate prima dell'integrale escavazione dei lotti successivi;

tuttavia, si ritiene che le previsioni di cui all'art. 14 della NTA del PAE debbano essere maggiormente rafforzate, passando da una norma di indirizzo a una norma prescrittiva;

analogamente al fine del raggiungimento dell'obiettivo 12 della Strategia Regionale Agenda 2030, dovranno essere attuate le misure proposte, idonee a contenere le emissioni di polveri e inquinanti atmosferici, con particolare riferimento a PM10 e NOx, in coerenza con il PAIR 2030;

l'assetto finale del recupero ambientale e morfologico è

stato rivisto in seguito alla seduta di STO del 5 giugno 2026, integrato con l'invio da parte del proponente delle nuove tavole (PT4 e PT2) aggiornate, alle quali si fa riferimento nel presente parere;

si valuta positivamente l'impostazione delle opere di rinaturazione e sistemazione finale del Polo EN008 "Spalletti", come rappresentate negli elaborati aggiornati, in quanto orientate alla costruzione di un disegno unitario di recupero ambientale del comparto, mediante la previsione di aree a recupero naturalistico, boschi plurispecifici, habitat di prateria, fasce tampone, corridoi verdi, potenziamento delle connessioni ecologiche della Canalina Rio Duchessa e percorsi ciclopeditoni con potenziale fruizione didattico-ricreativa;

si valuta positivamente il nuovo assetto di ripristino che prevede di destinare l'area antistante Villa Frongia, non oggetto di escavazione, a recupero naturalistico, mediante interventi riconducibili a bosco e prateria, anziché a recupero agricolo. Tale modifica rappresenta un elemento qualificante della sistemazione finale, in quanto consente di attribuire alla fascia di rispetto non una funzione meramente separativa, ma una funzione ecologica, paesaggistica e mitigativa. La soluzione proposta permette infatti di costruire un margine naturaliforme tra la corte storica e il sistema delle cave, capace di concorrere alla riduzione degli impatti visivi e percettivi, al miglioramento dell'inserimento paesaggistico e alla ricomposizione ambientale dell'ambito estrattivo;

si condivide l'indicazione formulata da AIPo nel proprio parere, relativa alla possibilità di prevedere, tra le modalità di sistemazione finale del polo, l'impiego di materiali litoidi provenienti da interventi pubblici di sistemazione idraulica fluviale, ove compatibili sotto il profilo tecnico, ambientale e normativo. Tale soluzione, qualora attuabile nelle successive fasi progettuali e autorizzative, risulterebbe coerente con gli obiettivi di uso efficiente delle risorse e di economia circolare, in quanto consentirebbe il riutilizzo di materiali idonei ai fini del ritombamento, contribuendo al contempo alla riduzione dei conferimenti a smaltimento e alla limitazione dei flussi di traffico connessi al trasporto di materiali da altre provenienze;

resta necessario che le opere di rinaturazione siano attuate progressivamente, in coerenza con l'avanzamento delle fasi di coltivazione e che, nelle successive fasi

progettuali, siano garantite la funzionalità delle fasce tampone, la continuità ecologica dei corridoi verdi, la compatibilità con la rete idraulica e irrigua esistente e il monitoraggio dell'efficacia degli interventi di recupero ambientale;

in riferimento agli indicatori di monitoraggio si valutano positivamente le integrazioni apportate al documento di Val.S.A.T. che, tuttavia, presenta ancora elementi di incertezza;

in particolare, si ritiene necessario introdurre indicatori specifici per monitorare sia lo stato di attuazione e l'efficacia delle opere di rinaturazione con riferimento alla realizzazione delle superfici a recupero naturalistico, all'attecchimento delle essenze, alla funzionalità delle fasce tampone e alla continuità ecologica degli interventi che i benefici apportati;

si ricorda inoltre che la normativa vigente (art. 18 del d.lgs. 152/06) prevede l'obbligo di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale *definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile ambientale*" (art. 18, comma 3-bis del d.lgs. 152/06); a tal fine è necessario che sia presentato l'esito del monitoraggio ambientale sul quale l'Autorità Competente si esprimerà entro 30 giorni, come disposto dall'art. 18, comma 2-ter, del d.lgs. 152/06, che faccia particolare riferimento alla verifica dell'avanzamento delle opere di ripristino ambientale;

VALUTATO INOLTRE CHE:

i contributi degli Enti competenti in materia ambientale non evidenziano elementi ostativi alla sostenibilità ambientale e territoriale della Variante PIAE, ma richiamano condizioni da garantire nelle successive fasi attuative, con particolare riferimento all'attuazione per lotti e al recupero progressivo, alla tutela dei recettori sensibili, al contenimento di polveri ed emissioni, alla compatibilità idraulica e idrogeologica, al rispetto delle fasce dei canali e delle infrastrutture, alla salvaguardia della funzione scolante e irrigua dei vettori idraulici e alla preventiva verifica archeologica delle nuove sottozone estrattive;

RITENUTO CHE:

per quanto sopra esposto, sulla base della documentazione esaminata e degli esiti della valutazione ambientale, si ritiene che la Variante specifica 2025 al

P.A.E. del Comune di Montecchio Emilia, in variante al P.I.A.E. della Provincia di Reggio Emilia, relativa al Polo estrattivo EN008 "Spalletti", possa essere valutata favorevolmente sotto il profilo della sostenibilità ambientale e territoriale, subordinatamente al rispetto delle misure di mitigazione e compatibilità ambientale individuate nei documenti di Val.S.A.T., nonché delle raccomandazioni di seguito riportate:

1. le opere di rinaturazione e sistemazione finale siano attuate secondo una logica unitaria e progressiva, coerente con le tavole di ripristino e con la rappresentazione globale delle sistemazioni finali del Polo EN008 "Spalletti";
2. il recupero ambientale dovrà procedere per lotti, in coerenza con l'avanzamento della coltivazione, garantendo l'attivazione tempestiva degli interventi di sistemazione morfologica, rinverdimento e rinaturazione delle aree già esaurite; a tal proposito si ritiene che le previsioni di cui all'art. 14 della NTA del PAE debbano essere maggiormente rafforzate, passando da indirizzo a prescrizione;
3. le fasce tampone, i corridoi verdi, i boschi plurispecifici, gli habitat di prateria e le aree a recupero naturalistico dovranno essere mantenuti quali elementi strutturali della sistemazione finale, con funzione di mitigazione, connessione ecologica e inserimento paesaggistico;
4. nei criteri di sistemazione finale dovrà essere considerato l'utilizzo prioritario, ove tecnicamente e normativamente compatibile, di materiali litoidi provenienti da interventi pubblici di sistemazione idraulica fluviale attivati da AIPo, al fine di ridurre i quantitativi da smaltire, contenere i trasporti e favorire la disponibilità di materiali idonei per ritombamenti e rimodellamenti ambientali;
5. nelle successive fasi attuative dovranno essere privilegiate viabilità e percorsi di servizio al polo estrattivo che non interagiscano con l'alveo del fiume Enza e con l'assetto idraulico del corso d'acqua;
6. il monitoraggio periodico della Variante dovrà comprendere indicatori specifici sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle opere di rinaturazione;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la legge regionale 13 giugno 2008, n. 9 "disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- la legge regionale 18 luglio 1991, n. 17 "disciplina delle attività estrattive";

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 16 luglio 2025 n. 1187 "XII Legislatura. Affidamento degli incarichi di Direttore Generale e di Direttore di alcune Agenzie Regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della l.r. n. 43/2001";
- deliberazione di Giunta regionale 29 settembre 2025 n. 1559 "XII Legislatura. Linee di indirizzo per la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi della Regione e adeguamento delle strutture organizzative";
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2025 n. 2224 del "XII Legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Prima fase.";
- la deliberazione di Giunta regionale 30 gennaio 2026 n. 100 "XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda fase";
- la deliberazione di Giunta regionale 9 febbraio 2026 n. 171 "Rettifica errori materiali alla deliberazione di Giunta regionale n. 100 del 30 gennaio 2026 ad oggetto: "XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda fase.";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 febbraio 2026 n. 263 "XII legislatura. Riassegnazione degli organici tra le Direzioni generali e le Agenzie regionali e disposizioni attuative a completamento della riorganizzazione in vigore dal 1° marzo 2026";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 05 febbraio 2026 n. 2248 "Approvazione micro-assetti nell'ambito della direzione generale

- cura del territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 febbraio 2026 n. 278 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° marzo 2026";
 - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 27 febbraio 2026 n. 4291 "Conferimento e Proroga di incarichi dirigenziali nell'ambito della direzione Cura del territorio e dell'ambiente";
 - la deliberazione di Giunta regionale 30 gennaio 2026 n. 101 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2026-2028. Approvazione";
 - il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
 - la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di esprimere il PARERE MOTIVATO relativo alla valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 24/2017, in merito alla "Variante Specifica 2025 al P.A.E. del Comune Montecchio Emilia (RE), in Variante Specifica al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Reggio Emilia (P.I.A.E.)", con le raccomandazioni di seguito elencate:

1. le opere di rinaturazione e sistemazione finale siano attuate secondo una logica unitaria e progressiva, coerente con le tavole di ripristino e con la rappresentazione globale delle sistemazioni

- finali del Polo EN008 "Spalletti";
2. il recupero ambientale dovrà procedere per lotti, in coerenza con l'avanzamento della coltivazione, garantendo l'attivazione tempestiva degli interventi di sistemazione morfologica, rinverdimento e rinaturazione delle aree già esaurite; a tal proposito si ritiene che le previsioni di cui all'art. 14 della NTA del PAE debbano essere maggiormente rafforzate, passando da indirizzo a prescrizione;
 3. le fasce tampone, i corridoi verdi, i boschi plurispecifici, gli habitat di prateria e le aree a recupero naturalistico dovranno essere mantenuti quali elementi strutturali della sistemazione finale, con funzione di mitigazione, connessione ecologica e inserimento paesaggistico;
 4. nei criteri di sistemazione finale dovrà essere considerato l'utilizzo prioritario, ove tecnicamente e normativamente compatibile, di materiali litoidi provenienti da interventi pubblici di sistemazione idraulica fluviale attivati da AIPO, al fine di ridurre i quantitativi da smaltire, contenere i trasporti e favorire la disponibilità di materiali idonei per ritombamenti e rimodellamenti ambientali;
 5. nelle successive fasi attuative dovranno essere privilegiate viabilità e percorsi di servizio al polo estrattivo che non interagiscano con l'alveo del fiume Enza e con l'assetto idraulico del corso d'acqua;
 6. il monitoraggio periodico della Variante dovrà comprendere indicatori specifici sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle opere di rinaturazione;
- b) di ricordare che è necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione della variante, la **Dichiarazione di sintesi**, di cui all'art. 17 del d.lgs. 152/06, che dovrà essere inviata alla scrivente;
- c) di ricordare che ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/06 la provincia di Reggio Emilia dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda del d.lgs. 152/06;
- d) di informare che è possibile prendere visione del Piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria, nella banca dati delle valutazioni ambientali della

Regione Emilia-Romagna

(<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6695>);

- e) di rendere pubblico attraverso la banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, il presente atto, la decisione finale in merito all'approvazione della Variante, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- f) di trasmettere copia della presente determinazione alla Provincia di Reggio Emilia e al Rappresentante Unico regionale partecipante al CUAV;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI